

Anche a quest'altra voce, fatta giungere direttamente al piú sovrano, non seguì la sospirata grazia. Evidentemente c'era discoraggiarsi dinanzi a sì avversa fortuna. Invece il popolo di Spotorno restò animoso sulla breccia, a reclamare un giusto diritto che nessuno poteva negargli. Esso voleva riaperto il convento eretto dai suoi maggiori, richiamare i religiosi che aveva sempre amato e teneramente amava ancora.

Ma sentendosi debole di fronte alla prepotenza, con ottima politica chiese l'appoggio di chi aveva aderenze in alto. Si rivolse quindi all'arcivescovo di Genova, perchè raccomandasse la pratica al primo ministro del re, conte Balbo. Trovo infatti una lettera che mons. scrisse sul principio del 1821, nella quale diceva: « La Popolazione di Spotorno, piccolo luogo della diocesi di Savona, fa vive istanze (che sento essere già dirette al Reale (Governo) perchè venga riaperto colà un convento dei Religiosi Capuccini che possedeva prima degli ultimi sconvolgimenti.

» I superiori di un tal Ordine si mostrano non che disposti, ma propensi a secondare le brame di quella Popolazione. La riapertura di un tal convento riuscirebbe di grande giovamento spirituale a quel popolo, nè si richieggono per parte del Real (Governo) mezzi pecuniarî ad effettuare il concepito disegno, mentre i PP. Capuccini si esibiscono a trovare eglino stessi i modi di risarcire il loro convento senza incomodo o sussidio alcuno di quella Comune.

» In tale stato pertanto di cose non ho creduto di ricusarmi alle preghiere che mi si sono fatte di scriverne favorevolmente a V. E. alla quale offro pure le mie, affinchè si degni di ottenere da S. M. al paese di Spotorno e all'Ordine dei Capuccini la grazia che implorano » (1).

Passarono da questa due anni di attesa vana. Neppure la voce dell'arcivescovo genovese era valsa a strappare il tanto sospirato decreto reale. Ed ecco allora il sindaco e i consiglieri

Religiosa in questa Diocesi e Mandamento ed essendo la maggior parte delle Parrocchie del medesimo coperte dal solo parroco, essere il medesimo di molto vantaggio e comodo a luoghi circonvicini per ricevere li Santi Sacramenti. — Carlo Michele Ferrizzari, Arciprete e Vicario Capitolare; Gio. Batt. Boccalandro, Can.; Can. Ambrogio Pagliano; Can. Luigi Pastorini; Can. Luigi Antonio Granacci; Can. Antonio Rolleri; Can. Bartolomeo Tissoni.

(1) Da Genova, 14 gennaio 1821.